

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
In ann. . sc. 7 20	Un ann. . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 1 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Balocchi cinque N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI.

ROMA alla direzione dell'EPPOCA. STATO PONTIFICO. Presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE. — G. B. V. V. V. V. V.
 TORINO. — G. B. V. V. V. V. V.
 GENOVA. — G. B. V. V. V. V. V.
 NAPOLI. — G. B. V. V. V. V. V.

L'EPPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Piccoli lettere o gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunzi semplici bal. 20. Le dichiarazioni aggiunte bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 4 AGOSTO

Della nuova composizione Ministeriale fidata al conte Fabri nulla è noto finora. Tutti a dir meglio non esseri ancor compita. Roma tranquillamente aspetta; ma nel cuor suo, profondo è il voto che i novelli Ministri vengano scelti pari alla difficoltà delle cose, a grandi fatti che la salute della Patria domanda. E tale, inutile a rammentarlo, è l'intensissimo desiderio dell'Epoca: innanzi a chi fa il bene d'Italia tace ogni nostra particolare simpatia, ogni privata nostra affezione; e noi, che della vita faremo sacrificio spontaneo alla felicità della Patria, noi lieti sollevavamo anche il nemico, se nemici avessimo, primi noi saremmo ad onorarlo coi serti della lode la più grande e sincera, quando la mente il vedesse utile strumento alla patria fortuna.

Volgendo però uno sguardo al Ministero passato non sappiamo nascondere la difficile altezza cui sia mestieri s'innalzi il Ministero avvenire: sappia esso vincerla come il cuor nostro desidera!

Diamo per ora un cenno del carattere e degli atti del passato Ministero.

Egli ha separato fino all'estremo termine il governo temporale dallo spirituale, creato per la prima volta un Ministero tutto responsabile e tutto secolare. A compiere le pubbliche garantigie egli ha proposto di dichiarare delitto di stato la violazione del segreto delle lettere. Ha ammesso il principio e l'uso della libera associazione e discussione politica, ammettendo e accettando assai volentieri e dovunque la formazione dei Comitati di guerra. Amico della pubblicità non ha mai ricusato alle Camere di partecipare le pratiche più gelose del Gabinetto e non potendo impedire in uno dei corpi deliberanti l'adozione dello scrutinio segreto non ha voluto nascondere al pubblico il suo gravissimo rincrescimento. Promotore delle libertà municipali ha dato al Consiglio di Stato a costruire la legge intorno ai Comuni sopra basi sì fatte che felice il nostro Stato se i ministri successori le rispetteranno e lasceranno in-tatte. Nessun ministero ha parlato giammai con linguaggio più franco, più liberale, più italiano nei fogli ufficiali nelle circolari e nel testo delle leggi. Quando si conoscerà tutto quello che in sì poco tempo ha fatto e procurato il Ministero Mamiani per le relazioni esteriori ben si misurerà allora l'altezza de' suoi concetti e de' suoi sentimenti. La Camera ha già saputo dalla lettura dei documenti che le pratiche della lega non pur cessate ma divenute difficilissime nell'entrare del Gabinetto, sono state da lui condotte a tal termine che nulla mancherà a' suoi successori per compierle. Geloso osservatore dei patti ha dato l'esempio d'una diplomazia non che senza macchia ma lucente di lealtà e di fede. Pieno del concetto che in Roma è il vero centro morale di Italia, mai non ha guardato a interessi municipali, mai non ha dato luogo a intempestive gelosie contro l'altrui ingrandimento e in ogni occasione ha assunto il carico di mediatore e conciliatore fra gli stati italiani; così fece nel tempo che la repubblica di Venezia pareva voler chiamare un'estero potentato a soccorso; così faceva son pochi giorni a rispetto di Napoli e di Sardegna e noi annunziamo con fede che quel tentativo di conciliazione non sarà senza frutto e se ne dovrà il merito al Gabinetto del due Maggio. Nel mentre che crescono da per tutto le angustie economiche il Ministero Mamiani ha rialzato il credito pubblico nello Stato, soccorso con larghe somme il commercio delle provincie ed ha per quanto appartiene a lui svincolato le proprietà, ed abolito i privilegi odiati e dannosi della Banca proponendo la legge sui fidecommissi, sulle ipoteche d'evizione e sulla istituzione d'una Banca Nazionale. Pieno d'amore e sollecitudine per le classi inferiori ha cominciato a soc-

correre col proporre l'abolizione della tassa del macinato e la istituzione di un Ministero speciale di pubblica beneficenza il cui vasto e nuovo disegno, secondo noi, basterebbe da se solo a tener onorata per sempre la memoria d'un Ministero. Hanno accusato il Ministero Mamiani di lentezza e d'imprevidenza nelle cose della guerra: ma lasciando gli errori minuti e speciali dei quali non può un Gabinetto intero moralmente rimaner responsabile, certo è che nessuna confutazione s'è potuta fare al notabilissimo discorso del Ministro dell'Interno nella tornata del 29 Luglio. Nessuna ingiustizia maggiore che di accusare Mamiani della gran sua sventura d'essere entrato al governo in cui il vecchio esercito era quasi tutto disfatto e il nuovo era tutto da ricomporsi. E quel Ministro perchè uscivanti ieri irrevocabilmente dal Ministero? per aver proposto in alto luogo scarsi e lenti provvedimenti di guerra, o troppo spediti ed energici? e delle proposizioni votate l'altro giorno dai due Consigli chi fu il primo iniziatore ed autore? rispondano i deputati raccolti la sera innanzi nelle sale di Monte Citorio. Tre soli mesi ha tenuto il potere il Ministero Mamiani ed è stato dimissionario, eccetto tre giorni, dai 18 di Giugno in fino a ieri eppure in sì breve intervallo e in sì, direm quasi, necessaria inoperosità Egli ha vigilato e condotto a fine le elezioni, creato il Consiglio di Stato e l'Alto Consiglio, aperto le Camere, attuata la vita Costituzionale, pubblicato i preventivi, reso conto dello stato del commercio e dei lavori pubblici, presentato diecrotto progetti di legge. E ciò sembra impossibile veramente quando si pensa che tutte le difficoltà gl'impacci le traversie le amarezze che cader possono sopra un Gabinetto sono tutte cadute sul Ministero Mamiani.

In fine, egli lascia a' suoi successori il raro e invidiabile esempio di non aver menomato in nulla le libertà pubbliche, ma sì averle invece, per quanto gli fu concesso, ampliate e fortificate.

Possono darsi vari giddiej intorno di lui e dell'opere sue, ma non è concesso a veruno il negare ch'egli ha costantemente goduto del favore del popolo o che nei primi di Maggio egli salvò Roma dall'ultimo sconvolgimento e dal pericolo della guerra civile.

Dalle cose le quali abbiamo superiormente discorse noi siamo condotti a subito intrattenerci qualche istante sopra una delle istituzioni, cui favoreggiò caldamente il Ministero or cessato, e che a' Consigli è già innanzi come progetto di legge: intendiamo parlare del Ministero di pubblica beneficenza.

Che cosa dev'essere la Libertà se non l'applicazione delle teorie politiche che il genio d'una nazione ha prodotto, e continua a produrre? In che si può fondare la nostra superiorità sulle altre nazioni che nella verità e giustizia di queste teorie e nella persistenza e nella fermezza di applicarle? L'economia politica per gl'Italiani è così lontana dall'egoismo inglese, come dal socialismo francese. Noi non vogliamo compromettere in nessun modo l'essenziali e sante basi della società - la famiglia e la proprietà, noi siamo pertanto assai lungi dall'ammettere nel senso almeno di molti il diritto del tra-aglio, questa teoria che assunta in modo assoluto equivale alla soppressione della proprietà. Fra i socialisti francesi pertanto e gli Economisti Italiani non è alcuna relazione e alcun legame. Ma neppure si potrà mai stabilire fra noi gente cattolica unione di fratelli la crudele teoria del Malthus. No! la miseria non è un fatto fatale, la beneficenza non è un espediente pernicioso. No! non è vero che il governo ossia l'espressione del pensiero e della volontà universale, la concentrazione delle forze e dell'attività di tutto il popolo, non è vero che il governo non abbia nessun dovere verso i poveri e verso gl'infelici - Ma se il governo ha un dovere, se ha una

responsabilità verso la nazione, il governo deve agire in questo come in tutti gli altri oggetti a cui si applica la sua forza e il suo potere, nella maniera propria del governo, nella maniera costituzionale del governo - Se la beneficenza, la beneficenza per l'anima e pel corpo è tutto ciò che un governo può e deve fare rispetto al pauperismo, rispetto alla miseria, rispetto alle cause permanenti o straordinarie della miseria e del pauperismo, il governo può e deve esercitare la beneficenza, ed il paese ha il diritto che un membro del governo risponda direttamente, personalmente dell'esercizio di questo potere, e dell'applicazione delle leggi che si riferiscono a questo affare. L'istituzione di un ministero speciale di Beneficenza è pertanto una necessità, ed è la consacrazione di un principio giusto, umano, e ragionevole, opposto nello stesso tempo all'esorbitanze dell'egoismo e del socialismo.

Noi lodiamo e approviamo altamente il progetto di un cotai Ministero, noi crediamo che sia un pensiero fecondo di previdenza, e di sicurezza nell'avvenire, noi speriamo che gli altri Stati d'Italia e d'Europa ci vorranno imitare. Ma noi avremo la gloria d'essere stati i primi, la gloria di aver dato l'esempio e la mossa agli altri governi. E una bella gloria - una gloria che lo Stato Pontificio si è già avvezzo ad avere, e noi confidiamo che non si vorrà lasciar sfuggire questa nuova occasione.

Del rimanente noi ci affrettiamo di andare incontro ad una difficoltà che potrebbe cadere in mente di alcuno. Non potrebbe egli essere che quest'azione così preservata è formulata del governo si surrogasse alla carità della Religione, alla filantropia de' privati, all'ingenerze delle comunità? Ebbene! noi diciamo che questa difficoltà non è reale, che questa difficoltà non ha alcun fondamento. Che cosa potrebbe supplire alla carità della Religione? Qual' uomo potrebbe esser così stolto da credere che la debole e caduca azione di un mezzo umano potrebbe pareggiare l'azione onnipotente e celeste della Religione? Ma tutta la forza e la potenza degli uomini non potranno dare giammai la millesima parte delle consolazioni e delle gioie che dà la Religione ai miseri ed agli sventurati. Accanto all'azione governativa, l'azione della Religione parrà ancora più bella e più splendida. Non son già due cose che si escludono, è invece introdurre la moralità e il cristianesimo nel governo, ed è per conseguenza fiancheggiare la Religione per quanto possa un governo nelle sfere limitate delle sue azioni. Similmente la filantropia, la carità rimane un dovere per i privati; il governo non li spoglia, il governo non spoglia nessuno de' suoi doveri, reclamando di adempiere ai proprii. Le associazioni dei privati riguardanti la beneficenza potranno ancora, dovranno ancora far molto. Noi confidiamo che sotto il regime della libertà queste associazioni si allargheranno e si moltiplicheranno, noi confidiamo che il governo darà e riceverà lume ed impulso da queste associazioni.

Rimane a vedere se sono punto offesi i diritti delle comunità? Ma basta aprire il progetto per rimaner persuasi di no. Senza dubbio non si può temere che il Ministero passato, e soprattutto che il conte Mamiani fossero soverchiamente centralizzatori. L'azione ch'essi intendevano di dare al governo su i municipii è l'azione giusta e regolare, l'azione indispensabile che il governo deve avere. In quest'affare della Beneficenza come in tutti gli altri, è l'azione dell'unità sulla varietà della vigilanza del potere centrale, sul movimento spontaneo de' poteri locali. In una parola, è l'azione necessaria perchè sussista uno Stato.

Si assicura che il Cardinal Ferretti accompagnato da Monsig. Stella sia partito per Napoli. Una tale partenza, ch' eccita la più viva sorpresa s'argomenta avere per oggetto una segreta missione, di cui la importanza può di leggeri comprendersi per le circostanze attuali.

vuole combattere all'ultimo sangue. Oh, vi fosse in Italia una Saragozza!

Il console francese Denois è partito per Torino. (Cart. del Corr. Merc.)

— Da persone degne di fede arrivate oggi in Milano abbiamo che i passi dello Stelvio, e del Tonale sono benissimo difesi e che non vi hanno timori da quelle parti. (22 Marzo.)

31 Luglio. — La colonna Antonini e Garibaldi, insieme alla guardia nazionale di Milano partivano ieri, in numero di 6 mila uomini circa, verso Brescia per difendere quella città. (Avenir d'Italia.)

— Ieri partì per la Svizzera il Duca Antonio Litta allo scopo di assoldare a proprie spese 5 mila uomini per la salute della patria pericolante. (Ital. del Popolo.)

PARMA 31 Luglio.

Un decreto ufficiale ordina che la Guardia Nazionale è chiamata a fare il servizio di guerra.

— Questa mattina giungeva in Parma il corpo Universitario Milanese, un corpo di bersaglieri piemontesi, e de' lancieri, con alcuni pezzi d'artiglieria sott' il comando del colonnello La Marmorata. Essi giungono da Guastalla. (Gazz. di Parma.)

PIACENZA 31 Luglio, mezzanotte.

La Colonna Toscana giunta qui alle 3 pom. era in marcia da martedì in poi.

Stamani è arrivato a Codogno CARLO ALBERTO accompagnato da tutto lo Stato Maggiore.

In questo momento giunge la notizia che CARLO ALBERTO si dirigeva verso Piacenza e che i Toscani ritornano a Codogno.

MODENA 31 Luglio.

Un corriere ora giunto (ore 11 ant.) porta che fra Cremona e Lodi ebbe luogo ieri una battaglia nella quale i tedeschi rimasero perdenti ed ebbero 2000 prigionieri e furono ricacciati di qua dall' Oglio. — Speriamo! Il Genio d'Italia trionferà.

— Nel Mirandolano, il capo d'armata del generale Lichtenstein prosegue innanzi nelle sue requisizioni, recando il guasto alle campagne ed agli abitati. Ieri sera mandò ad intimare al Municipio di Mirandola la consegna di 4 mila razioni. A Brescello erano adunate molte truppe italiane per agire contra questo Corpo, che scorre il territorio di qua dal Po. A Modena ed a Reggio assicuravasi ieri sera che i Lombardi, sia cittadini che campagnuoli, sorvegliavano in massa per accorrere in aiuto dell'esercito italiano. (Alba.)

TORINO 29 Luglio.

Oggi vi fu qui una imponentissima dimostrazione alla Camera; era un popolo sdegnato che inveiva contro i suoi deputati i quali spreparono giorni preziosi in insipide quistioni ed in più insipidi ammendamenti. Furono tosto chiuse le porte del palazzo destinato al parlamento; ma il popolo tumultuava gridando: abbasso il Ministero, vogliamo Gioberti Presidente; allora, a calmarlo, si mostrò un Deputato che fu fischiato orrendamente e non si volle sentire. Si presentò Vincenzo Gioberti, il quale promise rimanersi a Torino pronto a prestare l'opera sua nella presidenza, per il bene della propria patria, e dell'Italia tutta, e nel medesimo tempo invitò tutti alla quiete, desideratissima nelle presenti circostanze. Le costui parole furono accolte con mille applausi; dopo dei quali Gioberti uscì dal palazzo e dietro a lui sfilarono i deputati. Guai a questi se non v'era Gioberti.

Questa manifestazione fu il maggiore rimprovero per chi non corrispondeva degnamente al mandato del popolo.

Al momento ch'io scrivo mi si dice che si sta combinando un nuovo ministero di cui farebbe parte Vincenzo Gioberti.

— 30 — Partono tutte le truppe pel campo, compresi tutti quelli di cavalleria. (Cart. del Pens. It.)

Nella tornata di ieri (29 corr.) vi furono scompigli maggiori del solito. Affollato alle porte della Camera dei Deputati, il popolo fece una dimostrazione contro il nuovo ministero. Parlò Gioberti, calmò quel rumore, la folla si disperse. Ora ebbe luogo una nuova combinazione ministeriale, mediante l'aggiunta di Gioberti, senza portafoglio.

Un'autorità affatto dittatoriale fu attribuita dalla Camera al Ministero, concentrando tutti i poteri nella mano del Re. Quaranta deputati si astennero dal votare. (Cart. del Corr. Merc.)

GENOVA 31 Luglio

Jeri ripartì un battaglione della Riserva di Savona fra le acclamazioni del popolo. — Giunsero jeri a bor-

do d'un Piroscampo postale una quarantina d'Italiani della Legione straniera. Essi ne precedono circa un migliaio che vengono ad offrire il loro braccio alla causa comune.

Il Console Generale di Toscana in Genova d'ordine del R. suo Governo dovendo far eseguire alcune modificazioni nell'arma sovrapposta al luogo di sua residenza, ne ha commessa l'esecuzione all'indoratore sig. Lorenzo Questa nel vico della Posta vecchia. (Corr. Merc.)

— Ci scrivono da Torino che il 30 partirono pel campo tutte le truppe, compresi tutti quelli di cavalleria. (Pensiero Italiano.)

— Nelle ore pomeridiane sbarcavano in città una trentina de' legionarii italiani arruolati in Africa agli stipendi francesi. A noi toccò in sorte d'incontrarli in parecchi, e il cuore ci si inondò d'allegrezza nel vedere l'entusiasmo che li accende per la causa della indipendenza italiana. Sono robusti ed animosi giovani, e quando i lor compagni vengano a riunirsi in un corpo (che meno di 600 non se ne attendono) sarà bella aggiunta alle armi nostre questa falange di prodi. Facciam voti perchè sia presto.

— In alcune carrozze partivano nella mattina da Genova parte degli ufficiali prigionieri dell'armata austriaca che già erano stanziati fra noi; la cavalleria civile fu incaricata di scortarli alla loro nuova destinazione. Se non mente la voce pubblica, essi verranno distribuiti nelle fortezze di Savona, Alessandria, e Mondovì. (Pens. Italiano)

FIRENZE 2 Agosto

Giunge in questo punto la staffetta coi Giornali di Milano, da cui togliamo le seguenti notizie:

Il corriere Toscano ha lasciato Codogno il 30 alle ore 5 della sera ed ha recato 12 lettere de' volontari Toscani con un dispaccio pel ministro della guerra, di cui non si conosce il contenuto. I nostri volontari piegarono sul Casalmaggiore, lasciando Gazzuolo, ove erano stanziati: si ignorano quali motivi abbiano consigliata questa mossa, giacchè la staffetta che doveva arrivare ieri si hanno fondate ragioni di temere che sia stata intercettata.

— Da alcune lettere, che riceviamo, risulta che l'Esercito Piemontese col quale attualmente trovansi i Toscani si è ritirato a Pizzighetone, prendendo la linea dell'Adda, ove il Re pare voglia attendere a riordinare quei battaglioni, che hanno tanto valorosamente combattuto e sofferto. È voce, ma incerta, che gli Austriaci si siano spinti sino a Cremona per attaccare Carlo Alberto nella sua ritirata su Pizzighetone.

— Un Corpo d'Austriaci jeri alle ore 5 pom. passato il Pò, si trovavano a Revere, ove avevano presa posizione. Non si sa la forza effettiva di questo corpo, nè sotto gli ordini di chi si sia posta.

— Persona che giunge da Modena donde partiva jeri alle ore 4 pom. ne assicura che quella Città era tranquilla. Il Commissario di Modena era partito per Bologna, onde potere ottenere qualche soccorso, e sembrerebbe che quella gita non fosse stata affatto inutile. In Modena stessa tutta la Guardia Civica si è mobilitata, incorporandosi al Presidio Piemontese di 800 uomini.

— A Reggio di Modena è stata ordinata, e già si sta effettuando una leva forzata dai 20 ai 35 anni. (Alba.)

TRIESTE

Ci scrivono da Udine in data del 21:

« Le notizie che qui posso dire sono, che continuo è il passaggio di truppe: da una settimana sono passati circa 5,000 uomini, e questi fanno 5 tappe ogni due giorni, parte a piedi, e parte sui carri, dopo il riposo di poche ore: altri ne capitano giorno e notte, e si vociferano che devono venire 30,000. I soldati, quasi tutti, sono giovani, ed anche al di sotto dei 14 anni. Il paese è esausto, ed il commercio reso nullo.

« L'arrivo di grani e farina è immenso: e si calcola finora a 120,000 staia, ed ogni giorno ne giungono da 80 in 100 carri, che si scaricano nei nostri magazzini, e che 200 carri, requisiti nella provincia, ricaricano e conducono a Verona, Mantova ed altre piazze ed al campo. Fortuna per questa provincia, perchè altrimenti i grani sarebbero a un prezzo enorme, mentre qui il prezzo loro non oltrepassa le 30 lire venete pel frumento e le 18 pel frumentone. (L'Inflexibile)

STATI ESTERI

FRANCIA

Un giornale francese dà i seguenti particolari intorno al

Generale Eugenio Cavaignac.

Il generale Cavaignac ora Capo del potere esecutivo nacque a Parigi il 15 ottobre 1802. Suo padre Gio. Batta era stato deputato alla Convenzione.

Eugenio Cavaignac dopo aver fatto i suoi studi al collegio S. Barbara fu ammesso alla scuola politecnica. Entrato quindi nella scuola d'applicazione di Metz come sottotenente del genio, passò nel 1824 nel 2. reggimento di quell'arma. Luogotenente in secondo il 1. ottobre 1826, in primo il 12 gennaio 1827; fece nel 28 la campagna di Morea e fu nell'ottobre 1829 nominato capitano.

Ritornato di Grecia il capitano era nel 1831 in guarnigione a Metz ove firmò il progetto d'associazione nazionale, la qual cosa considerata come un atto d'opposizione, gli valse d'esser posto fuori d'attività.

Richiamato al servizio nel 1833, il capitano Cavaignac fu mandato in Algeria, ove dimostrò una rara energia ed una grande intelligenza di quel paese e di quella guerra. Messo a capo della debole guarnigione dello Tlemcen in mezzo alle più terribili e più avverse tribù dei Cabilli, spiegò ad un tempo l'ingegno di organizzatore e la più intrepida costanza.

Nondimeno egli non ottenne che il 4 aprile 1837 il grado di capo-battaglione. Il 21 giugno 1840 fu nominato tenente-colonnello dei Zuavi ed il 19 aprile 1841 ricevete il comando della suddivisione di Tlemcen col grado di maresciallo di campo.

Dopo la rivoluzione di febbraio il generale Cavaignac fu creato generale di divisione e chiamato al governo dell'Algeria.

Nominato rappresentante all'Assemblea nazionale egli accettò il ministero della guerra, altre volte ricusato. Gli avvenimenti di giugno lo collocarono ad un tratto in una posizione eminente ed eccezionale nella quale rese sì grandi servizi alla causa dell'ordine.

Il generale Cavaignac è d'una statura piuttosto al di sopra della comune. Sulla sua fisionomia abbronzita dal sole africano, stanno due folli baffi ed un largo pizzo, che gli danno, come il complesso della sua persona un carattere marziale che i suoi atti confermano.

PARIGI 25 Luglio.

Nella seduta d'Oggi dell'Assemblea Nazionale, il Generale Oudinot ha chiesto un congedo, appoggiando la sua dimanda alla necessità in cui trovandosi di soddisfare ai suoi doveri militari, dovendosi immediatamente recare al Quartiere dell'Armata dell'Alpi. Il congedo fu accordato immediatamente.—Il Generale Oudinot partiva in quella stessa notte per l'armata dell'Alpi. (National)

— Il generale Bedeau che si credeva in via di guarnigione ha peggiorato. Il suo stato ispira una seria inquietudine. (Commerce.)

— Arnaud Marrast presiedette per la prima volta l'Assemblea.

Sulla proposizione del Generale Cavaignac la Camera a titolo di ricompensa nazionale assegna alla madre di Dornès una pensione di 3000 franchi.

Luigi Napoleone Bonaparte eletto rappresentante in Corsica, ha mandato la sua dimissione.

La Camera si occupò quindi di alcuni progetti di finanza. (Fogli Francesi.)

L'Assemblea Nazionale ha discusso una legge sui club; dodici articoli furono approvati.

26 Luglio. — Diceasi che l'Inghilterra e la Francia siano inclinate ad intervenire per ottenere l'evacuazione dell'Italia per parte degli Austriaci. Rumore a conoscersi a quali condizioni.

Jeri una certa agitazione erasi manifestata fra i rappresentanti. Gli affari d'Italia formavano il soggetto di animate conversazioni. Una forte minorità protestava contra ogni intervento—si dice che il generale Cavaignac, e il signor Bastide ministro degli affari esteri vi siano favorevoli: ciò che lo conferma si è che il generale Oudinot ha ricevuto l'ordine di partire per il quartier generale. (Messenger)

— La Borsa di Parigi è stata molto agitata. Se ne dà per motivo la partenza precipitosa del general Oudinot, per l'esercito delle Alpi. Tanto è bastato per far credere un intervento in Italia. Il 5 per cento ha ribassato di 2 fr. 50 c., ha chiuso a 72 fr. 50 c. il 3 per cento 45 fr. 35 c. Le azioni della Banca 1620 fr.

(Correspondence de Paris.)

LIONE 26 Luglio.

Dal 24 febbraio il direttore delle Dogane di Francia ha accordato tanti permessi di transito per un milione e duecento mila armi da guerra che furono mandate al Re di Wurtemberg, a quello di Sardegna, al Papa, ai Lombardi. Jeri ancora furono spediti per l'Italia da 50 a 60,000 fucili. (Patria)

— L'esercito francese delle Alpi non solo non è stato mai dislocato, ma ultimamente vi sono stati nominati nuovi Ufficiali generali in luogo di quelli chiamati ad altro impiego, occupati nell'Assemblea nazionale come Rappresentanti del popolo. Il cambiamento più importante è stato quello di dare il comando della divisione di cavalleria al General Regnaulte, all'fine di lasciare il solo carico di Comandante in capo dell'esercito al Generale Oudinot.

I Quartieri generali delle rispettive divisioni sono nelle stesse città a piè delle alpi dove furono prima destinati. I parchi dell'artiglieria sono a Lione ed a Grenoble. Alla divisione del General Magnan, chiamata a Parigi per gli ultimi avvenimenti del giugno, è stata sostituita quella già riunita nel dipartimento del Varo composta de' reggimenti venuti dall'Algeria.

Questo esercito è composto di 4 divisioni di fanteria ed una di cavalleria. La 1. divisione di fanteria è di 5 reggimenti: la 2. di 6 reggimenti; la 3. di 5 reggimenti; e la 4. di 8 reggimenti. La divisione di cavalleria è composta di 9 reggimenti, cioè 2 di corazzieri, 3 di dragoni, 3 di usseri, 1 di lancieri. In uno l'esercito ascende a 40 mila combattenti. (Gazz. di Bologna.)

INGHILTERRA

LONDRA 23 Luglio — La legge che sospende il diritto della libertà individuale, formulata nella legge conosciuta sotto il nome di *Habeas corpus*, è stata adottata anche nella Camera de' Pari. Il governo trovava munito di tutti i mezzi legali per esprimere la ribellione che ogni giorno è divenuta più violenta nell'Irlanda — « Siamo ad un punto, ha detto il Ministro presidente del Consiglio Lord Lansdowne, che ogni perdita di tempo è perdita di forza: Noi vogliamo far uso di questa forza, non per attaccare la libertà o la vita dei sudditi di S. M., ma per salvarle ambedue ». Però fin qui nessun disordine materiale è succeduto. La squadra dell'ammiraglio Napier dicesi abbia fatto vela per le coste d'Irlanda. (Giornali Inglesi)

Tutto annunzia una collisione formidabile in Irlanda. Questa questione irlandese addivene di giorno in giorno più inquietante per l'Inghilterra. La maggior parte delle contee sono in istato d'assedio. Qui non si tratta più dell'abrogazione dell'unione. La è una guerra a morte che in odio degli inglesi si dichiara altamente contro la proprietà. Il partito dell'insurrezione sembra determinato a deporre le armi. Non si può dubitare dell'esito della lotta che è in procinto d'aprirsi. Il Governo britannico ne sarà materialmente superiore. Ma dopo? ... La questione morale domina tutte le altre. L'Inghilterra si trova fra due abissi, gl'Irlandesi e i Cartisti inglesi.

IRLANDA

DUBLINO 21 Luglio. — L'Irlanda organizza seriamente l'insurrezione, un giornale inglese pubblica le seguenti notizie:

La settimana scorsa il club del dottor Doyle comperò delle armi; 20,000 fucili furono comperati a Londra per gli insorti; essi arrivano qui in massa.

Ieri a sera una grande vettura tirata da quattro cavalli carica di fucili si fermò avanti la porta di un armaiuolo, che ha un tiro sulla riva Wellington.

Ieri mattina, Hyland, il famoso fabbricante di picche, è partito alla volta di Carlow con una grande commissione delle medesime.

Fu preparata una carta della città di Dublino suddivisa in distretti. Si indica su quella carta i punti in cui i rispettivi distretti debbono riunirsi, ed ove debbonsi erigere delle barricate. Egli è attualmente convenuto che se in seguito della composizione del giury che dovrà decidere sulla sorte di Duffy e suoi compagni si riguarda come probabile una condanna, i clubs si sollevaranno immediatamente e la sommossa scoppierà avanti il giudizio. I 20,000 fucili di cui noi abbiamo parlato, resi a Dublino, devono costare 10,000 lire sterline.

La lega irlandese si riunì il 20.

Furono adottate le due seguenti risoluzioni.

Visto che gli atti del parlamento inglese dall'epoca dell'unione legislativa coll'Inghilterra, ma maggiormente in queste ultime sessioni, sono prove sufficienti che non è permesso in lui sperare, per ottener giustizia, e che in conseguenza non vi ha alcuna prospettiva di fortuna e di prosperità pel paese, a meno che egli non sia liberato da una funesta influenza di una legislazione straniera, ostile ed oppressiva; risolse che in seguito a questa convinzione la lega irlandese fu formata nel solo scopo di rendere agli irlandesi la loro antica costituzione, la regina, i lord ed i Comuni, riunendo tutti gli irlandesi nel medesimo modo d'azione, in uno fermo e costituzionale.

Ieri corrova voce a Londra che gl'insorti si erano impossessati di Limerick.

Il governo inglese, non osa più far conto sui preti cattolici che sono di perfetto accordo col popolo irlandese.

Il raccolto delle patate mancherà quest'anno su diversi punti. (Fogli Inglesi)

GERMANIA

VIENNA 23 Luglio — La partenza dell'arciduca Giovanni è fissata pel 28; per il 26 si aspetta il ritorno dell'Imperatore.

— Al Bano Iellachich è stato di nuovo intimato dall'arciduca Giovanni di presentarsi qui il 26 onde comperare gli affari Unghero Croati. Anche il Ministro Ungherese Batthyanyi vi si troverà a questo effetto. (Allgemeine)

— Corre voce in questo momento che la deposizione del conte di Brandis venne conclusa dal Ministero, e si aspetta soltanto la partenza della corte da Innsbruck per pubblicarla. Il conte Chorinsky è destinato a succedergli. (F. T.)

ASSEMBLEA NAZIONALE GERMANICA

— 2 luglio. — Il Ministro dell'Impero Schmerling comunica un dispaccio del Generale Wrangel secondo il quale l'armistizio che destava tante inquietezze in tutta la Germania, non era ancora concluso; ed una nuova conferenza era fissata col Comandante Danese per il 30 luglio; fino al qual giorno erano convenuti d'un riposo d'arme provvisorio. Wrangel dichiara ch'egli non conchiuderebbe mai armistizio che non fosse degno dell'onore tedesco, e tale da poter essere approvato dall'Autorità Centrale.

Il Ministero gli ha già offerto nuove truppe in caso di bisogno.

In quanto al blocco di Trieste fa sapere che il Ministero ha mandato una nuova energica nota al Governo Sardo nella quale si accenna al bisogno di libero commercio, al sentimento ora tanto vivace in Germania per l'onore e l'indipendenza della Patria ed al decreto dell'Assemblea secondo il quale ogni attacco contro Trieste è considerato come una dichiarazione di Guerra fatta alla Germania. (Applausi.)

Il Deputato Austriaco Gritzner propone: « l'Alta » Assemblea inviti il Potere Centrale ad entrare in trattative con la Curia Romana intorno alla soppressione della legge sul Celibato, ed in considerazione della particolarità ed importanza dell'oggetto componga fin d'ora una Commissione per riferire sulla proposta. »

Fra le 100 firme si trova anche quella del celebre Giacomo Grimm. (A. Z.)

PRUSSIA

BERLINO 24 Luglio. — Per domani, domenica, si è promessa la prima comparsa della nostra nuova polizia organizzata sul piede di quella di Londra. Il sig. de Minutoli, antico capo della polizia, fu spedito a Londra affine di osservare l'organizzazione interna ed esterna di quel corpo. Il sig. Kayser sarà il futuro colonnello di questi constabili, come colà sono chiamati.

— A Berlino non si è fatta la menoma dimostrazione di gioia alla notizia dell'elezione dell'arciduca Giovanni a vicario dell'impero: non uno sparo di cannone, non uno squillo di campana, non un fanale. Divertesi invece col chiamarlo Giovanni senza terra.

— L'Assemblea nazionale non risiede ora che due volte la settimana, venerdì e martedì. Tutta la sua operosità consiste nelle cose interne d'ufficio. Il progetto di costituzione verrà fra poco comunicato. Pronunciarsi per due Camere, ma tutte e due scelte dal popolo, per l'intera abolizione della nobiltà, per l'istruzione elementare gratuita, ecc. In tutte le questioni vitali la destra ha una maggioranza di quasi 200 voti. Il ministero dell'istruzione pubblica non è ancora occupato. Auerward aveva fatto venire da Konisberga il sig. Rosenkranz, discepolo di Hegel, spiritosissimo e dottissimo professore dalla cui amministrazione avremmo diritto d'aspettarci un ottimo ordinamento di tutti i rami di politica istruzione. Ma corre voce che Rosenkranz non voglia accettare li portafogli, stantechè ben diversamente dai ministri ei consideri la condizione delle cose della Russia rispetto alla Germania.

— Un giornale della sera annunziava ieri che la guardia reale, stanziata ora a Potsdam e nello Schleswig sarà fra poco disciolta, il che già tutti da gran tempo s'aspettavano.

— Domani vi sarà qui generale convegno di tutti i clubs costituzionali della Prussia tendente a meglio collegare in un comune pensiero tutti gli amici della monarchia costituzionali. Quantunque non manchino in questi clubs molti falsi amici della libertà, prevale su di essi il numero di coloro che vogliono ordine e libertà. Finora il club costituzionale di Berlino si è mostrato tanto moderato quanto risoluto, laddove trattavasi di biasimare apertamente una determinazione del governo che non era conforme allo spirito del secolo.

— 24 — La giunta incaricata dall'assemblea nazionale di preparare la Costituzione ha approvato le seguenti disposizioni:

« Il poter regale è ereditario nella linea mascolina della casa regnante, secondo il diritto di primogenitura. Il re è maggiorenne a 18 anni. Il re non può accettare la Corona di un altro stato senza il consenso delle Camere: la tutela e la reggenza sono determinate dalle due Camere in comune. Se il re è nell'impossibilità di governare, il ministero deve subito convocar le Camere; la reggenza non può esser deferta che ad un solo.

« La persona del re è inviolabile. Il re esercita il potere esecutivo, nomina, revoca i ministri, ordina la promulgazione delle leggi e provvede con decreti alla loro esecuzione; non può nè differire nè tralasciare quest'esecuzione. Il re ha il comando in capo dell'esercito, e nomina tutti gli ufficiali, come tutti gli impiegati dell'amministrazione, salvo che la costituzione o la legge ordini altrimenti.

« Il re ha il diritto di dichiarare la guerra, salvo per quanto altrimenti venga, su questo diritto, determinato dalla costituzione alemanna.

« Ogni trattato di pace o altro, per esser valido, ha diritto del consenso delle Camere, salva sempre la precedente riserva.

« Il re può far grazia; non ha però diritto di farla ai ministri che fossero condannati per atti della loro amministrazione, salvo che la Camera, che gli accusa, proponga essa questa grazia.

« Il re ha diritto di conferire ordini e decorazioni, a cui non sia annesso verun privilegio.

« La legge determina la lista civile per la durata di ciascun regno.

« Il re convoca e chiude le Camere; può disciogliere l'una o l'altra, designando però, nello stesso decreto di scioglimento, una nuova elezione e convocazione, la quale non può essere differita oltre a due mesi.

« La giunta di costituzione si è altresì occupata della responsabilità dei ministri, e si è messa provvisoriamente d'accordo su questo punto, che ciascuna delle due Camere ha il diritto di accusa: ma che il tribunale supremo del paese e non la Camera sola abbia a pronunziare sull'accusa. »

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

DIETA FEDERALE ORDINARIA IN BERNA

Tornata XII del 24 luglio.

Leggonsi varie relazioni di consoli di cui le principali sono: Il console Svizzero a Napoli riferisce che quando il Duca di Genova accettò la corona della Sicilia, il Re di Napoli dichiarerà la guerra al Piemonte, e che essendo vinta l'insurrezione delle Calabrie si pensa a mandar truppe in Sicilia. — L'incaricato d'affari svizzero a Parigi annuncia che la confidenza rinasce, che gli affari cominciano a riprendere, e che si può sperar tutto dall'energia e dalla fermezza del generale Cavaignac. — Il sig. d'Efflinger scrive da Vienna dando notizie sulla situazione delle cose, e facendo sentire che l'elezione dell'Arciduca Giovanni non è piaciuta alla dinastia Austriaca dalla quale l'Arciduca non è amato.

Affari daziari. — È accordato ai Grigioni di percepire per altri anni 10 il pedaggio a Schlossbruke. — Si incarica il revisore generale dei dazi di esaminare nuovamente tutto il sistema daziario del Vallese. — Si accorda a Ginevra la rinnovazione per anni dieci del portonaggio che si paga ai ponti sospesi di S. Antonio e dei Pâquis. — Sugli altri oggetti si sospende la risoluzione in vista della probabile accettazione del nuovo patto.

SPAGNA

MADRID 20 luglio. Dispacci telegrafici della Granja distrussero ogni speranza che la regina fosse gravida. Tutte le notizie della Navarra e delle provincie Basche si accordano nell'annunciare la totale sconfitta dei Carlisti.

-- Leggesi nel *Journal du peuple* di Baiona:

Una squadra inglese, comandata da sir Charles Napier si apparecchiò a Portsmouth per andare ad incacciare sulle coste di Spagna.

Il governo britannico domanda al governo spagnuolo la sistemazione, e per sopra più, l'immediato pagamento del debito che la Spagna deve all'Inghilterra.

Se non è data soddisfazione sul campo, sir Charles Napier ha ordini formali per agire sulle coste di Spagna.

(Alba)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione ne l Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219